



# IL PROFETA DEL NUOVO GOTICO

LA MODERNA MINIATURA DI PIERO COLOMBANI

Formatosi nella natia Lunigiana, ma aperto agli influssi della più eletta cultura figurativa europea, un artista eclettico e visionario ha reinterpretato col proprio stile le potenzialità espressive della miniatura medievale, attualizzandone il linguaggio, lo spirito e il messaggio in un codice miniato di rigorosa sintassi stilistica e prodigiosa ricchezza creativa

*Intervista di Annalisa Bellerio*

**È** un percorso solitario e poco battuto quello intrapreso da Piero Colombani da quando, a sette anni, dichiarò che avrebbe fatto il pittore, e la sua vita cominciò a fondersi con la sua opera, e la sua opera a essere la sua vita, riflettendone la ricerca, le riflessioni, le sperimentazioni, il vasto sapere.

In quarant'anni di attività poliedrica e intensa la sua fama ha

superato i bastioni medievali della natia Sarzana, in quell'ultimo lembo di Liguria al confine con la Toscana dove egli ancora vive, lavora e insegna, catturando l'interesse di critici come Vittorio Sgarbi e di un vasto pubblico, in Italia ma anche in Francia, Spagna, Russia, dove ha ottenuto riconoscimenti ufficiali e lasciato pubbliche testimonianze.

Artista curioso e visionario, che attinge ai temi classici della letteratura, della filosofia e della mitologia come ai più aggiornati contenuti del dibattito contemporaneo,

---

**Annalisa Bellerio**  
è scrittrice, saggista e storica dell'arte.



a sinistra

Ladri di Anime (2010), 30 x 15 cm,  
tempera alla gomma e oro su pergamena.

Colombani si muove fin dagli esordi in un intricato universo di simboli che con la maturità ha trovato nella miniatura un ideale terreno di espressione. Le atmosfere cupe e laceranti della sua pittura giovanile attraverso gli anni e un travagliato processo interiore si sono sciolte in un linguaggio ancora misterioso ma dalla dimensione lirica e sorvegliata, minuziosa nei dettagli, di gusto fiammingo come è stato osservato, dove l'orrido cede il passo alla preziosità allusiva dell'oro e dei lapislazzuli, di materiali desueti come pergamena e carta artigianale, tavole di legno e minerali rari, riscoperti e trattati secondo ricette di testi antichi come il trattato del Cennini. Un passaggio dall'ombra alla luce, sintetizzato dalla formula alchemica della "Imbiancatura del Corvo" che dà il titolo all'imponente monografia sull'artista e la sua opera (dal 1973 al

2008), curata dalla studiosa inglese Sandra Berresford.

Nella sua bottega di pittore-alchimista Colombani è un umanista dei nostri giorni che, consapevole dell'inconsistenza di tanti miti contemporanei, punta a tutto ciò che può ridare all'esistenza autentico valore e spessore, e all'uomo una nuova dignità.

**Maestro Colombani, lei ha sperimentato svariate tecniche pittoriche e frequentato ambienti artistici come l'Informale e il Surrealismo prima di dedicarsi alla miniatura. Come è avvenuto questo incontro, che cosa l'ha attratta di questa tecnica, quale pensa che sia la sua specificità e che cosa ritiene che essa possa esprimere oggi?**

“È stato un percorso lungo, attraverso metà della mia vita. L'Informale è stato per me un escamo-

tage per definire i miei primi tentativi di approccio al colore anche se, in verità, i miei primi esperimenti erano copie di paesaggi e nature morte che dipingevo da bambino su vecchi piatti di mia nonna, la prima persona a incentivare questa mia forte inclinazione. Al liceo artistico ho iniziato una vera e propria ricerca: attingevo all'Informale per i fondi delle mie composizioni, brumosi e densi, spesso totalmente neri, da cui emergevano volti, figure che isolavo poi con velature, graffi e segni marcati. Col tempo ho dato forma a figure puramente fantastiche che ritrovavo nei dipinti di alcuni pittori visionari del Nord Europa: Bosch, Brueghel, Gerard David, e soprattutto van Eyck. Questo incontro, determinante per la mia formazione, mi ha portato a studiare l'anatomia umana applicata all'arte, agevolato in questo dalla professione di tecnico anatomo-patologo che esercitavo all'epoca presso l'ospedale di Sarzana, continuando a dedicarmi alla pittura e agli studi umanistici, che ho sempre considerato fondamentali anche per un artista. Dalle immense tele del mio primo periodo artistico sono approdato a tele e tavole di piccole dimensioni, calandomi nel microcosmo, nell'infinitamente piccolo che permea l'universo. Sono così entrato in modo graduale nella dimensione della miniatura, nei suoi concetti di sacralità, indirizzando la ricerca tecnica verso le antiche procedure dei vari tipi di tempera, come trovai nel *Libro dell'arte* del Cennini, e verso i suoi segreti più nascosti, contenuti nell'*ars illuminandi* e nella *Naturalis Historia* di Plinio. Un chiaro messaggio contro l'odier-





"Ho cercato di entrare totalmente nel mondo degli antichi maestri che amavo, nei loro insegnamenti, da uomo del XX secolo, con le sue problematiche e contraddizioni."

no pragmatismo autodistruttivo, quel caos che porta all'alienazione dell'animo umano."

**Da anni lei si dedica alla creazione di un Codice Miniato, un Libro d'Arte ispirato agli antichi codici medievali, di cui ripropone la minuziosa eleganza, la ricchezza visionaria delle immagini, la precisione rigorosa del segno. Come è nata l'idea di quest'opera, quali messaggi vuole trasmettere, quali tecniche riscopre e rinnova?**

"Il mio Codice Miniato nasce sulle ceneri di un mio libro di gioventù, intitolato *Pensieri in Nero*. La scrittura che adottavo era un'elaborazione fantastica del gotico in uso nel '400. Quel libro è andato distrutto in un incendio del mio vecchio studio. Mi è nata poi l'idea di ricostruire un vero e proprio codice mi-

niato, da me realizzato interamente a mano reinterpretando quelli antichi. Ho cercato di entrare totalmente nel mondo degli antichi maestri che amavo, nei loro insegnamenti, da uomo del XX secolo, con le pro-

#### a sinistra

*Il Maestro Piero Colombani con il suo Codice Miniato.*

#### in basso

*Il Codice Miniato di Piero Colombani.*

prie problematiche e contraddizioni. Quello che desidererei lasciare con questa mia grande opera in divenire è un messaggio di rivolta contro la velocità dei tempi che il modernismo impone all'uomo, costringendolo a un distacco dai principi della tradizione. In questo mio Codice uso dei caratteri di scrittura che variano con il tempo e con la mia necessità di cambiamento, che mi porta a scoprire nuovi schemi artistici e mentali. Le immagini miniate talvolta sintetizzano il contenuto dello scritto, come avveniva allora, ma sono ideate interamente da me per far rivivere quelle antiche meraviglie attraverso mie reinterpretazioni iconografiche e iconologiche. Sono archetipi che si ripropongono nel tempo. Le tecniche da me adottate, con alcune varianti, sono le stesse degli antichi miniatori, tempera, colla di pesce, gomma arabica, a cui aggiungo alcuni com-





posti da me sperimentati. E naturalmente uso l'inchiostro, talvolta rapidi tocchi a penna tono su tono per rinforzare il solo lapis rosso o azzurro. I contenuti affrontano temi del sacro e della tradizione, studi di dipinti, analogie con lo spirito del mondo antico. La prima parte del mio Librone, volutamente poco datato, tratta il cranio umano come 'osso filosofale', sede della coscienza, simbolo dell'intero contenuto del Codice."

**In un intreccio di elementi iconografici e rimandi culturali moderni e prerinascimentali, lei ha dato vita a uno stile raffinato e personalissimo che ha chiamato Nuovo Gotico. Quali lezioni, quali suggestioni, quali**

**valori di un'epoca remota come il tardo Medioevo l'hanno contagiata e ritiene possano essere ancora attuali?**

“Fin dai tempi del liceo artistico ho avuto una predilezione per il '400 fiammingo-germanico. Ero affascinato da Bosch, Brueghel, dal pathos terribile di Grünewald e dal mondo fantastico dei miniaturisti nordici. I miei dipinti erano una ricerca che dava libero sfogo alla mia fantasia caotica di allora. Solo con gli anni sono riuscito a entrare nel mondo di quei grandi maestri, capendo che celavano profondi valori ermetico-filosofali. Allo studio della storia dell'arte ho accostato quello del pensiero di personalità influenti come Gioacchino da Fiore e Giovanni Scotto Eriugena, degli antichi filosofi Origene, Carpocrate, dei padri della Gnosi. Non mi sono mai stancato di studiare Marsilio Ficino e le correnti neoplatoniche. Più entravo in questo universo e più mi sentivo piccolo, un pittore-navigante all'inizio di una traversata oceanica. Dai primi filosofi ionici fino a Hegel, Nietzsche, Spengler, Evola, ho percorso il pensiero che si oppone all'opera disgregante delle avanguardie moderne. Nel mio Nuovo Gotico ho trovato un



**in alto**

Codice Minato, Il cardellino, 10 x 12 cm, inchiostro, tempera, oro zecchino, matita rossa e blu su carta pergamena.

**a destra**

Codice Minato, Il Potere del Maligno, 8 x 10 cm, inchiostro, tempera, oro zecchino, matita rossa e blu su carta pergamena.





modo di reinterpretare antichi mondi. Immerso nell'iconografia fiammingo-germanica e nello studio delle sue forme metamorfiche, sono stato catapultato negli *scriptoria* dei miniatori medievali, veri opifici di sapienza. La scrittura gotica è diventata per me una modalità quasi abituale di scrittura, una forma di espressione artistica, un vero e proprio rito: la preparazione dell'inchiostro, la costruzione del calamo e della penna, facile solo in apparenza, l'uso del pennino in metallo, di cui ho sondato la flessibilità e l'adattamento ai diversi tipi di caratteri."

**Lei è sempre stato poco incline alle mode, alle tendenze artistiche più in voga, alle operazioni commerciali che garantiscono visibilità. Su quali elementi portanti poggia il suo insegnamento alla scuola d'arte da lei diretta, e quali delle ricerche, tecniche e tematiche da lei affrontate hanno maggiormente stimola-**



**INFO**

Piero Colombani  
 Email: bertacchi.carmen@libero.it  
 Tel.: 329-2107443 / 338-5030657  
 Facebook: Piero Colombani-Artista  
 Video Vimeo: vimeo.com/54111724

**to la sensibilità e la curiosità degli allievi?**

“Da giovane alcuni artisti mi consideravano un misantropo, un lupo solitario, talvolta un eccentrico, solo perché non mi sono mai fatto influenzare da nessuna tendenza artistica del momento. Continuavo la mia ricerca volta a perfezionare il disegno, la figura umana in movimento e di scorcio, che mi è poi stata utile per la stilizzazione delle figure gotiche e per capire i canoni aurei applicati nelle varie scuole miniatorie di quel tempo. Le opere che dipingevo allora erano una liberazione interiore, colore e forma in stretto rapporto con l'inconscio. Quel pathos oggi non è scomparso ma è occultato sotto il velo della campitura piatta, della mancanza di prospettiva così come è stata intesa dal Rinascimento-Barocco fino ai nostri giorni. Le mie attuali figurazioni cercano di rispettare i canoni compositivi del gotico internazionale; immerse in una astrazione interiore, possono ricordare i dipinti di Ambrogio Lorenzetti e Simone Martini. Esse rappresentano un concetto, non raffigurano un momentaneo sentimento come, per esempio, i personaggi di Caravaggio o di Rubens, strettamente legati alla scena. Sono un modo di vivere l'arte in funzione dei principi del sacro: non una visione panteistica fine a se stessa, ma un totale rispetto per una

dimensione oggi vilipesa e quasi dimenticata. Questi principi sono gli elementi portanti sui quali poggia la mia ricerca pittorica e l'insegnamento che cerco di diffondere attraverso la scuola che da sedici anni ho aperto a Sarzana. È una scuola rivolta a chi intende sviluppare una sensibilità e una capacità artistica ma è frequentata anche da persone che, all'interno di uno specifico percorso di studi, intendono perfezionare tecnica e contenuti. Insegno primariamente a imparare ad abbandona-

nare la fretta e a osservare il reale con occhi diversi e più attenti, secondo una disciplina interiore difficile da applicare. Chi non entra in quest'ottica finisce per interrompere presto il corso, mentre allievi che lo frequentano con costanza da anni hanno ottenuto ottimi risultati.”

Insomma, lasciamo lo studio-scriptorium di Piero Colombani con una convinzione: lo spirito e la magia del Nuovo Gotico sono destinati a trovare cultori e a dare frutti nel tempo. **A**

**UNA "MINIATURA" MONUMENTALE**

Può essere definita col termine di "miniatura" una tela che ha le dimensioni di quattro metri per tre? La *Deposizione dalla Croce* di Piero Colombani, dipinta nel corso di più di un decennio e oggi collocata nella chiesa di San Francesco di Sarzana, ha le caratteristiche dei piccoli gioielli pittorici che illuminano gli antichi codici, ma ingrandita a dismisura. L'atto finale che si consuma sul Golgota campeggia in primo piano in una moltitudine di figure abbigliate in sontuosi abiti quattrocenteschi di foggia germanica. Sullo sfondo, immerse in un paesaggio che trapassa dalla Lunigiana alla Terra Santa all'Europa del nord, si susseguono scene e figure isolate, ma connesse tra loro in un'unica narrazione che ha per tema la morte e la rinascita, di Cristo e di ogni uomo. Nella meticolosa preziosità dei dettagli, nella densità delle allusioni simboliche, nello studio ragionato delle iconografie e degli accostamenti cromatici spira un'atmosfera prerinascimentale, gotica, che a mitologie nordiche e cavalleresche fonde rimandi alla contemporaneità. Le torri dei castelli medievali accanto alle torri gemelle di New York, le mura di Sarzana e quelle di Gerusalemme, le armi antiche e i cellulari. Un lungo viaggio nel tempo e nello spazio attraverso contrasti che culminano, materialmente e metaforicamente, in quello dell'ombra e della luce.



**a fronte**

Codice Minato, *Lettera P*, Precessione degli Equinozi e Fine dei Tempi, 50 x 20 cm, oro zecchino, inchiostro e tempera su carta pergamena. Particolari.

**a destra**

Deposizione dalla Croce (1999-2011), 4 x 3 m, tempera vinilica e olio su tela.